

## I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA: «LA POLITICA HA FATTO CLIENTELE, ORA SIANO RESI EFFICIENTI»

# Lo Bello: «Assunti per non lavorare, hanno rovinato la vita ai precari»

**A Ditelo a Rgs il segretario regionale della Cisl Bernava: «I criteri di selezione hanno distrutto il concetto di lavoro, ora queste persone possono svolgere i lavori che sono affidati all'esterno».**

**Alessandra Turrisi**

PALERMO

●●● La politica non li avrebbe dovuti creare, ma una volta che ci sono «facciamoli lavorare, anche per ridare dignità alla loro situazione». Loro sono i precari, con qualsiasi sigla, soprattutto gli ex Pip di Palermo, 3.200 persone «assodate» dodici anni fa con la promessa di un sussidio e che costano al bilancio regionale 36 milioni all'anno. A lanciare il forte appello alle istituzioni, perché questo personale sia almeno produttivo, è il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, per il quale «tutti i precari, da quelli dell'articolo 23 agli Lsu, ai Pip, sono stati selezionati con valutazioni politiche e clientelari, in base all'appartenenza a partiti o per scambi elettorali, sulla pelle di tantissimi siciliani che non hanno avuto mai la possibilità di partecipare a un concorso pubblico e trasparente. Le statisti-

che ci dicono che nella nostra regione un giovane su due fino a 24 anni è disoccupato e lo resterà fino a 30».

Ai microfoni di «Ditelo a Rgs» Lo Bello cerca di fare aprire gli occhi sul futuro di queste migliaia di persone «che vanno salvaguardate in maniera intelligente. In passato il ragionamento è stato "io ti do un posto e tu non lavori e vieni pagato". Ormai il danno è fatto, ma va messo un punto fermo. Non si può mandarli a casa, ma devono essere resi efficienti».

Sul banco degli imputati c'è il sistema di reclutamento che dalla fine degli anni Ottanta ha

permesso di gonfiare le file del precariato in Sicilia, creando «mostri» capaci di ingessare i bilanci comunali e regionali e di mettere in ginocchio intere cit-

tà con proteste e barricate per ottenere rinnovi, proroghe e garanzie occupazionali. La miccia è accesa da Giovanna Quattrocchi, una cittadina palermitana di 52 anni, disoccupata, iscritta all'ufficio di collocamento nel settore ristorazione, come cameriera, che non riesce a trovare lavoro. «Io vorrei sapere - si chiede provocatoriamente - come si fa a entrare in uno di questi bacini di precariato, in una cooperativa. A chi bisogna rivolgersi? Nessuno mi toglie dalla testa che i posti vengono dati in cambio dei voti». Ma i diretti interessati si difendono. In particolare, Michele Dina, uno degli oltre tremila ex Pip oggi contrattualizzati dalla Social Trinacria onlus, lavora assieme ad altri 32 colleghi nell'amministrazione della società che cura le convenzioni con i circa 190 enti pubblici e privati utilizzatori di questo personale nel comprensorio palermitano. «Io partecipai a un bando pubblico per soggetti svantaggiati. Per dieci anni abbiamo ricevuto un sussidio di 620 euro - spiega -. Finalmente nel 2010 abbiamo firmato un contratto».

A ricostruire la storia del bando incriminato è Mimmo Russo, consigliere comunale del Mpa, che dalla fine degli anni

Novanta segue il percorso di questi precari. «Nel 1999 il Comune di Palermo pubblicò un bando con contributi europei per piani di inserimento professionale - racconta -, ossia stage formativi in aziende private per circa 2400 giovani. Le associazioni datoriali poi si tirarono indietro e il Comune, con provvedimento del commissario straordinario Guglielmo Serio e vice Nicola Maggio, assegnò queste persone a cooperative e associazioni, per stage di un anno, un totale di 800 ore, fino al 31 dicembre 2001». Per completare lo stage, però, fu necessario più tempo, a questo contingente fu unito un migliaio di ex detenuti, che formarono l'enorme bacino di «Emergenza Palermo».

Una prassi che il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava, definisce «vergognosa», avviata già nel 1988 con i cosiddetti «ex articolo 23», «che hanno distrutto il concetto di lavoro in Sicilia, inserendo personale negli uffici pubblici senza graduatorie, ma solo con logiche clientelari - afferma -. Non vogliamo fare il processo agli ex Pip, ma alla classe politica che ha combinato questo guaio e ora deve risolverlo, con una riduzione degli sprechi e degli affidamenti esterni di lavori che possono tranquillamente svolgere queste persone». Insomma, l'imperativo è: adesso fateli lavorare. (\*ALTU\*)



1. Ivan Lo Bello (Confindustria) 2. Maurizio Bernava (Cisl) 3. Mimmo Russo (Mpa)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## LA GALASSIA DEGLI EX STAGISTI

### ●●● ●●● IL PROGETTO

«**EMERGENZA PALERMO**». Per nove anni oltre duemila ex stagisti inseriti nei Piani di inserimento professionale e un migliaio di ex detenuti hanno fatto parte del progetto «Emergenza Palermo».

●●● **LE ATTIVITÀ SVOLTE.** Questi lavoratori hanno svolto, fino al 30 aprile 2010, servizi di pulizia, sorveglianza e supporto amministrativo nelle scuole, negli ospedali, in uffici pubblici, nelle spiagge, nei sottopassi e in vari enti pubblici per conto del Comune, al quale la Regione dava ogni anno 36 milioni di euro.

### ●●● LA SPO E IL PIANO PER

**L'OCCUPABILITÀ.** Dal 2004 erano in forza alla Spo (Servizi per l'occupazione), società nata da una convenzione tra il Comune e Italia Lavoro per l'attuazione delle azioni previste nel progetto «Piano per l'occupabilità dei soggetti svantaggiati nell'area metropolitana di Palermo».

●●● **I SERVIZI SOSPESI A PALERMO.** Dal primo maggio 2010 hanno sospeso i servizi che svolgevano a Palermo. La legge 11 approvata dall'Ars ha, infatti, prelevato i 3218 precari dal controllo del Comune, facendoli transitare alla Regione.

●●● **LA SOCIAL TRINACRIA ONLUS.** È nata così la Social Tri-

nacria onlus, che li ha contattati e ha siglato le convenzioni con 190 enti pubblici e privati idonei a ricevere il personale.

●●● **IL CONTRATTO DI LAVORO APPLICATO.** A questi tremila lavoratori è stato applicato il contratto nazionale di lavoro «imprese di pulizie, servizi integrati e multi servizi», per un totale di 30 ore settimanali e uno stipendio di 750 euro circa più gli assegni familiari, tredicesima e quattordicesima.

●●● **I FINANZIAMENTI IMPEGNATI DALLA REGIONE.** La Regione ha stanziato 36 milioni all'anno, fino al 2013, per il loro pagamento. (ALTU)

# RENDIAMOLI PRODUTTIVI



**NINO  
SUNSERI**

L'industriale e il sindacalista insieme nel denunciare lo sperpero di risorse pubbliche dedicate al precariato e in particolare ai Pip. È accaduto ieri mattina nella trasmissione *Ditelo a Rgs*. Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, e Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, insieme nel condannare i criteri di reclutamento e di utilizzo di questa gente. Personale spesso privo di professionalità e poco propenso a lavorare. Al punto tale che Lo Bello ha avanzato il dubbio più brutale. Che queste persone siano state scelte con la promessa che, non solo avrebbe-

ro ottenuto il posto, ma non avrebbero nemmeno dovuto lavorare. Con il risultato, non meno purulento, di rovinare la vita ad alcune migliaia di ragazzi, come ha ricordato Lo Bello. Certo hanno ottenuto una mancia dallo Stato. Ma in buona parte non sono neanche qualificati per le prestazioni a cui sono stati chiamati. Eppure per tutta la vita dovranno dipendere dalla mano fintamente generosa che li ha messi in queste condizioni. Se, per una qualsiasi ragione, il pugno dovesse stringersi avrebbero buttato via l'esistenza inseguendo un posto pubblico sempre più chimerico viste le condizioni della finanza statale.

E allora? Almeno rendiamoli produttivi. Che diano un contributo concreto in termini di prestazioni. Inutile buttare ancora soldi in questo pozzo senza fondo. Più utile impegnare risorse pubbliche nella formazione. Po-

tranno essere utili all'amministrazione e anche a se stessi. Invece in Sicilia si assiste al paradosso. Gli enti pubblici (innanzitutto Comuni e Province) che cercano in qualche modo di rastrellare le risorse che servono per stabilizzare questi precari. Nel frattempo ricorrono a rapporti esterni per colmare buchi di servizio. Così lo spreco raddoppia: la mancia ai precari, comunque, bisogna trovare il sistema di erogarla. Nel frattempo ci sono i costi per le collaborazioni. Sanare questa situazione è un obbligo morale, prima ancora che economico. Una regola di buona amministrazione ma anche un esempio per migliaia di precari altrimenti destinati ad un'esistenza senza contenuto. L'industriale e il sindacalista si sono trovati d'accordo. Un seme speriamo destinato a germogliare.

FONDI@GDS.IT